

Perchè gli ufficiali dalla milizia, la quale dovrebbe combattere in seconda linea, li fate passare alla prima.

Io penso che questa obiezione sia destituita di fondamento; io non capisco come si possa credere che il dare al soldato una posizione più pericolosa sia fargli un torto; parmi che invece gli si faccia un onore.

Ma poi c'è un'altra considerazione a fare. Questo giovane ufficiale, se non fosse sottotenente di milizia mobile, sarebbe soldato di prima categoria, sarebbe ascritto ad un reggimento qualunque dell'esercito permanente; e così, invece di andarvi come soldato, come per legge sarebbe astretto, ha il vantaggio di appartenervi come ufficiale.

Ma a questo ufficiale qual promozione darete? Quella che gli potrà competere durante il breve tempo di campagna; ed io non ammetto che gli si dia un altro diritto, perchè al disopra di tutti i diritti degl'individui io metto un gran dovere, quello di servire il paese, perchè altrimenti non è possibile un esercito, e soprattutto quando è fondato sul servizio obbligatorio; ed è questo stesso principio ampliato che mi fa accettare l'articolo 53.

Fuvi chi affermò: ma voi volete obbligare un ufficiale in ritiro a riprendere servizio; l'onorevole Di Gaeta disse: voi lo volete requisire, come un cavallo. Nossignori, lo vogliamo trattare come un cittadino, non come un cavallo; vogliamo che voi cittadino abbiate l'onore di servire il paese; delle circostanze vi possono avere indotto a lasciare il servizio allorchè non era più necessario; ma torna il momento in cui il paese ha bisogno dell'opera di tutti: è dovere vostro di prestarla. Ed io credo che è molto bene che questo sia determinato per legge, perchè, se ciò si lasciasse, come parmi dicesse l'onorevole Di Gaeta, alla spontaneità degli ufficiali, questi vorrebbero porre delle condizioni, e nessuno per amor proprio accetterebbe una posizione che non lo mandasse al fuoco; invece, quando c'è l'obbligo, e chi è chiamato non può a meno di adempiere ai propri doveri, servirà volontieri, qualunque sia la posizione in cui al Governo piacerà di metterlo.

Io credo di aver così brevemente, senza entrare in troppi dettagli, dimostrato alla Camera che questo progetto di legge è a noi parso compatibile colle forze finanziarie del paese, e bastevole per provvedere alla difesa dello Stato. Mi pare d'aver chiarito che i mezzi di cui disponiamo ci permettono di dare sufficiente sviluppo a questo sistema, e che tutta questa serie di disposizioni, proposte dal ministro, è d'accordo collo spirito delle nuove istituzioni militari fondate sul servizio personale obbligatorio.

Io ho cercato di riassumervi così brevemente quali sono i concetti dai quali è partita la vostra Giunta. Ognuno di noi, forse, sopra un qualche speciale articolo poteva avere le sue obiezioni e dissentire da qualche suo collega; ma io credo che abbiamo fatto

bene, concentrandoci tutti, ad accettare l'insieme del progetto, e non dividerci per voler fare delle piccole correzioni. Prendendolo ad accurato esame, abbiamo visto che nel complesso esso era ottimo, e, come tale, ve l'abbiamo presentato, e vi preghiamo di volerlo accogliere (*Bravo! Bene!*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Favale ha chiesto la parola per un fatto personale.

**FAVALE.** Siccome devo rispondere a due o tre oratori...

**PRESIDENTE.** Se ha da parlare per un fatto personale, parli ora, altrimenti le riserverò la parola a suo turno.

**FAVALE.** I fatti personali risultano evidenti dai discorsi dell'onorevole Farini e del ministro della guerra.

**PRESIDENTE.** Li accenni.

**FAVALE.** Essi consistono essenzialmente nell'avermi essi attribuite delle indicazioni di cifre che io non ho dette, nell'avermi attribuiti calcoli non esatti, e sopra di essi appunto si basava il mio discorso; è su queste cose che io vorrei rispondere.

**PRESIDENTE.** Parli dunque sui fatti personali.

**FAVALE.** Io debbo ancora questa volta invocare la benevolenza di cui già mi fu larga la Camera l'altra volta in cui ebbi l'onore di parlare in questa questione. Essa comprenderà quanto ad un oratore inesperto, come sono io, sia difficile lottare contro l'abilità e l'arte oratoria di cui fecero prova i miei avversari.

Comincerò dal rispondere all'onorevole ministro della guerra.

L'onorevole ministro della guerra mi disse che io aveva basati i miei calcoli sopra la cifra di 184 milioni di spesa del bilancio della guerra; invece io ho visitato le cartelle originali stenografiche, e ho trovato che la cifra da me messa innanzi era solo di 178 milioni; la diversità è piccola; ma ho voluto rettificare questa cifra, perchè io mi sono attenuto alla somma che risulta dal bilancio necessaria per il servizio della guerra.

Del resto questa cifra non ha grande importanza, perchè il ministro della guerra, rispondendomi, venne a concludere che la somma necessaria per porre in attività questo nuovo ordinamento sarebbe di 158 milioni, più due milioni e mezzo per nuove compagnie d'artiglieria, in totale 160 milioni e mezzo; più ancora due milioni e mezzo per aumenti di stipendi dei quali si tratta nel progetto di legge di cui è stata distribuita la relazione: in tutto 163 milioni. Sono a questa somma da aggiungere 21 milioni di spesa per la parte straordinaria del bilancio; in totale 184 milioni.

È vero che l'onorevole ministro della guerra osservava che le spese straordinarie non si debbono confondere certamente colle ordinarie, ma intanto esse si debbono pagare e vengono a ingrossare il bilancio fino alla somma di 184 milioni, cifra che contraddice al